

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
10	Economia e fisco	30/06/2016	INDENNIZZI E RECUPERO CREDITI, VIA LIBERA AL DL BANCHE (G.Negri/G.Trovati)	2
Testata: ITALIA OGGI				
41	Edilizia e immobiliare	30/06/2016	L'APE CAMBIA DI NUOVO (C.De stefanis)	5
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Cronache Ance	30/06/2016	DE ALBERTIS (ANCE): BASTA FONDI FRAMMENTATI SULLE CITTA'	6
.	Cronache Ance	30/06/2016	RATING DI IMPRESA/1. I COSTRUTTORI: OK IN FASE DI QUALIFICAZIONE, NON IN GARA	8
.	Appalti e lavori pubblici	30/06/2016	RATING DI IMPRESA/2. LE SOA PROPONGONO UNA PAGELLA CON SEI CLASSI DI VALUTAZIONE MODELLO TRIPLA A	10
.	Appalti e lavori pubblici	30/06/2016	EDILIZIA SCOLASTICA, MIUR: IN CANTIERE IL 90% DEI PROGETTI FINANZIATI CON MUTUI BEI	12
.	Lavoro e welfare	30/06/2016	CONTRATTO NAZIONALE EDILI: AL VIA LA TRATTATIVA PER IL RINNOVO, TESTO GIA' RECAPITATO ALLE CONTROPARTI	14
Testata: ILNUOVOCANTIERE.IT (W EB2)				
	Cronache Ance	30/06/2016	REGOLE CONCORRENZA E MERCATO: LE OCCASIONI MANCATE PER FAR RIPARTIRE LITALIA	16
Testata: PANORAMA				
27	Lavori all'estero	06/07/2016	LE CRITICHE INTERESSATE SUL CANALE DI PANAMA (P.Manzo)	20

Decreto banche

RATING 24



Le misure

Rimborsi automatici agli investitori con patrimoni sotto i 100mila euro
Garanzie sui crediti più ampie con patto marciano e pegno non possessorio

Indennizzi e recupero crediti, via libera al Dl banche

Ieri l'approvazione definitiva alla Camera - Accelera la definizione delle regole attuative sugli arbitrati

Giovanni Negri
Gianni Trovati

Mentre arriva alla Camera il via libera definitivo alla conversione in legge del decreto banche (287 voti a favore, 173 contrari e tre astenuti) accelerano i provvedimenti attuativi chiamati a completare l'architettura delle regole, a partire dal decreto di Palazzo Chigi, atteso a breve in consiglio dei ministri, che deve definire la nomina degli arbitri per i risparmiatori che non rientrano nei parametri per gli indennizzi «automatici» o che non optano per quella via nel tentativo di spuntare un rimborso più alto.

Il testo giunto ieri al via libera definitivo a Montecitorio divide infatti in due la platea dei titolari di obbligazioni subordinate delle quattro banche fallite (Banca Marche, Banca Etruria, Carife e Carichieti) in vista dei rimborsi. Il primo gruppo è quello destinatario appunto dei rimborsi automatici, pari al-

l'80% del valore dei titoli acquistati prima del 12 giugno 2014 e poi evaporati per l'impatto delle nuove regole del bail-in sugli istituti di credito incappati nel fallimento: per rientrare in questo meccanismo, però, occorre avere un reddito inferiore ai 35mila euro e un patrimonio mobiliare che non arriva a 100mila euro. Dall'entrata in vigore della legge di conversione, gli interessati avranno quattro mesi di tempo per presentare la domanda. Gli altri investitori si vedono invece prospettare la via dell'arbitrato, che però è percorribile anche da chi rientra nei criteri per accedere al primo gruppo. Anche questi investitori potrebbero decidere di rivolgersi agli arbitri nel tentativo di ottenere un rimborso che superi la soglia automatica dell'80%, ma nella scelta bisogna tenere conto di tre considerazioni: la scelta per l'arbitrato esclude l'indennizzo automatico, l'esito non è ovviamente predeterminato e quindi può at-

testarsi anche a valori più bassi, e per avere successo occorre dimostrare che la banca, quando ha venduto i titoli «incriminati», ha violato gli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza imposti dal testo unico della finanza.

Il meccanismo degli arbitrati nasce con la manovra 2016, all'indomani delle procedure di risoluzione delle quattro banche avviata il 22 novembre scorso e quindi molti mesi prima del provvedimento convertito ieri in legge, e affidava ai provvedimenti attuativi anche una serie di compiti sulla definizione dei rimborsi che, per quel che riguarda gli indennizzi automatici, sono stati poi anticipati dal decreto. Restano però, in particolare in capo al Dpcm, compiti importanti a partire dalla nomina degli arbitri e delle modalità di cooperazione fra l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, a cui il governo ha affidato il compito, e gli altri organismi del settore.

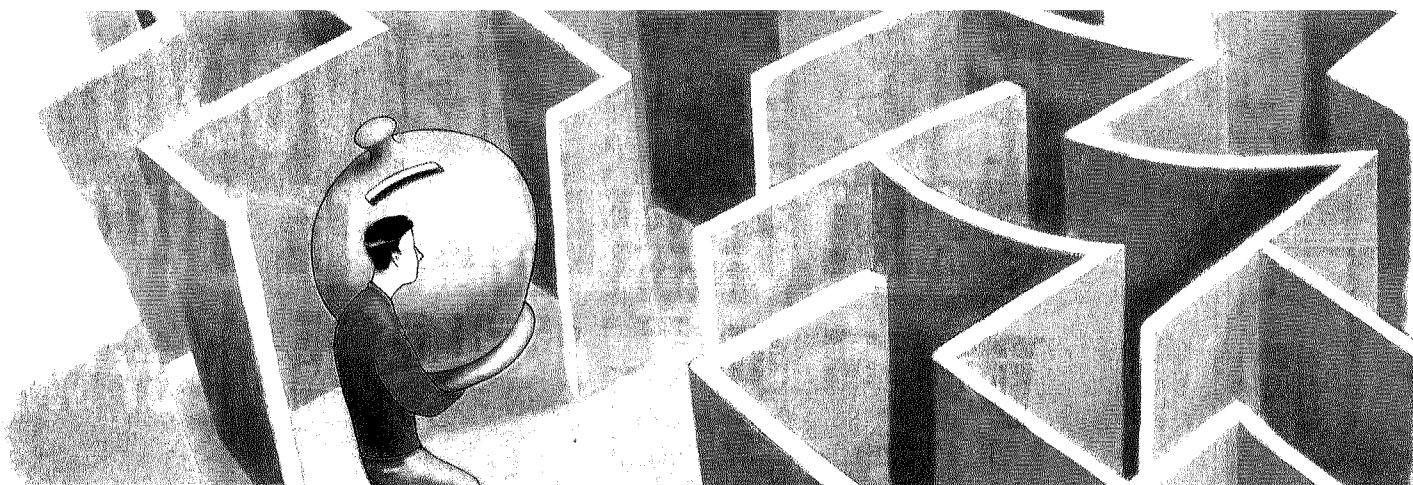
Nel testo approvato definitivamente ieri trova posto anche un pacchetto di misure per ampliare le garanzie sui crediti e favorirne l'escussione a vantaggio soprattutto dei creditori finanziari. Tre i cardini: l'introduzione del patto marciano, il debutto del pegno non possessorio, un mix di misure acceleratorie per le procedure esecutive. Imbarcate alla fine, tra le modifiche in sede di conversione, l'allargamento del perimetro del pegno non possessorio, che potrà riguardare anche i crediti concessi a terzi e i beni immateriali destinati all'esercizio dell'impresa (per esempio, i brevetti).

I professionisti interessati a entrare nel circuito delle vendite dei beni pignorati dovranno poi entrare a fare parte di un elenco istituito in ogni tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 39

Gli approfondimenti tecnici sulle novità del decreto banche



Tutte le misure

INDENNIZZI AUTOMATICI

Rimborso all'80% con reddito fino a 35mila euro

L'accesso diretto al Fondo di solidarietà per ottenere l'indennizzo forfettario, da parte dei sottoscrittori di obbligazioni subordinate delle quattro banche entrate in risoluzione lo scorso mese di novembre, scatta per i risparmiatori con patrimonio mobiliare inferiore a 100.000 euro o con un reddito lordo ai fini Irpef 2015 inferiore a 35.000 euro. Il rimborso vale fino all'80% dell'investimento effettuato entro il 12 giugno 2014 a patto che il risparmiatore abbia mantenuto la posizione fino alla data della risoluzione delle banche in liquidazione. La presentazione dell'istanza di indennizzo forfettario preclude la possibilità di esperire la procedura arbitrale. Il patrimonio mobiliare è determinato secondo i criteri previsti dal decreto ministeriale (del Lavoro) che definisce il modello tipo di dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) da compilare ai fini Isee.

L'istanza per ottenere l'indennizzo forfettario deve essere presentata, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Tutta la documentazione necessaria deve essere fornita dalla banca in liquidazione al risparmiatore entro 15 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CONCiliaZIONE

Arbitrato Anac per chi è fuori dai parametri

Chi decide di ricorrere all'arbitrato davanti ai collegi organizzati dall'Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione) dovrà rinunciare per sempre alla strada dell'indennizzo forfettario. Con il ricorso all'arbitrato si può puntare a un rimborso del 100% e non solo dell'80% come per gli indennizzi forfettari. L'investitore che ricorre all'arbitrato dovrà poter dimostrare la violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza fissati dal Testo unico della finanza nei servizi e nelle attività di investimento all'atto della sottoscrizione. L'accesso all'arbitrato gestito dall'Anac vale anche per chi ha acquistato i bond subordinati delle quattro banche entrate in risoluzione il 22 novembre scorso (Popolare Etruria, Banca Marche, Carife e CariChieti) dopo il 12 giugno 2014. I collegi arbitrali che saranno messi in campo dalla Camera arbitrale dell'Anac dovranno tra l'altro tenere conto di una serie di elementi tra i quali l'attribuzione da parte della banca agli strumenti finanziari di propria emissione, o emessi dal gruppo di appartenenza, di una classe di rischio o di complessità inferiore rispetto a quella attribuita ad un analogo prodotto emesso da un soggetto terzo, non giustificata da criteri oggettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

CREDITI DI IMPRESA

Società di capitale per cedere gli asset

Sulla cessione dei crediti di impresa cambiano le caratteristiche necessarie per individuare i cessionari. Viene infatti rivista la disciplina fissata dalla legge numero 52 del 21 febbraio 1991. L'articolo 1, comma 1, lettera c) di tale legge stabiliva che il cessionario dovesse essere una banca o un intermediario finanziario disciplinato dal Testo unico in materia bancaria e creditizia (Tub), il cui oggetto sociale preveda l'esercizio dell'attività di acquisto di crediti d'impresa; in alternativa il cessionario poteva essere un soggetto, costituito in forma societaria, che svolgesse l'attività di acquisto di crediti da soggetti del proprio gruppo che non fossero intermediari finanziari. La conversione in legge del Dl banche modifica l'ultima parte della lettera c): invece di un soggetto costituito in forma societaria, l'attività di cessione dei crediti di impresa potrà essere svolta da un soggetto, costituito in forma di società di capitali, che svolge l'attività di acquisto di crediti, vantati nei confronti di terzi, da soggetti del gruppo di appartenenza che non siano intermediari finanziari oppure di crediti vantati da terzi nei confronti di soggetti del gruppo di appartenenza, ferme restando le riserve di attività previste ai sensi del Tub.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

PATTO MARCIANO

Garanzia estesa anche agli immobili

Con l'obiettivo di offrire un nuovo strumento di garanzia per i finanziamenti alle imprese, il "patto marciano" (cioè il contratto con cui creditore e debitore si accordano in modo che, in caso di inadempimento, il creditore acquisisce un bene di proprietà del debitore, con l'obbligo di versargli la differenza tra importo del credito e valore) si estende ai beni immobili, residenza esclusa. In caso di inadempimento il creditore può attivare la procedura per rivalersi sul diritto immobiliare posto a garanzia, notificando al debitore o al titolare del diritto reale immobiliare la volontà di avvalersi degli effetti del patto di trasferimento, chiedendo al presidente del tribunale del luogo dove si trova l'immobile la nomina di un perito per la stima del diritto immobiliare reale oggetto del patto. Ai fini del concorso tra i creditori, il patto a scopo di garanzia è equiparato all'ipoteca. L'inadempimento si verifica a seguito di un mancato pagamento superiore a 9 mesi dalla scadenza di almeno tre rate, anche non consecutive, in caso di rate mensili, o di una sola rata, in caso di rate superiori al mese. Se non sono previste rate mensili il mancato pagamento deve durare più di 9 mesi dalla scadenza del rimborso previsto nel finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

PEGNO NON POSSESSORIO

Creditore garantito, ma il bene resta al debitore

È introdotta una nuova forma a tutela dei finanziamenti. Si tratta di una garanzia del credito in cui il debitore - diversamente che nel pegno (possessorio) - non si spopessa del bene mobile che ne è oggetto; la mancata disponibilità del bene da parte del creditore garantito è compensata da adeguate forme di pubblicità che consistono nell'iscrizione della garanzia in un apposito registro informatizzato. Gli imprenditori iscritti nel registro delle imprese possono così garantire i crediti che gli vengono concessi per l'esercizio dell'impresa costituendo un pegno non possessorio. Possono essere garantiti anche i crediti concessi a terzi. I crediti garantiti potranno essere presenti o futuri, determinati o indeterminabili, fatta salva la necessaria indicazione dell'ammontare massimo garantito. Il debitore che costituisce il pegno non possessorio - salvo diversi accordi con il creditore - potrà continuare ad avere la disponibilità del bene mobile dato in pegno, utilizzandolo anche nell'esercizio della sua attività, senza tuttavia alterarne la destinazione economica. La riscossione del credito oggetto della garanzia può avvenire attraverso varie modalità, che vanno dalla vendita all'appropriazione, passando per l'escussione dei crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

Dta e CREDITO D'IMPOSTA

Entro luglio il termine per applicazione Dta

Il Governo pone le condizioni per superare i rilievi della Commissione europea sulla compatibilità delle trasformazioni in crediti d'imposta delle Dta - Deferred tax assets (imposte differite attive o attività per imposte anticipate) - con la disciplina degli aiuti di Stato. Il Governo ha dovuto prendere atto che la trasformazione in credito d'imposta delle Dta qualificate, se a queste non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte (cosiddetta Dta "di tipo 2"), sia subordinata al pagamento di un canone. Per questo il decreto prevede che le imprese che possono trasformare le Dta in crediti d'imposta (Dl 225/2010) possono scegliere, con riferimento alle attività per imposte anticipate non effettivamente versate, di mantenere l'applicazione della relativa disciplina con il versamento di un canone. L'esercizio dell'opzione si considera effettuato al momento del primo versamento del canone. Il termine è spostato dal 4 giugno al 31 luglio 2016 (per le somme dovute per l'esercizio 2015). L'opzione è irrevocabile e comporta l'obbligo del pagamento del canone annuo fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2029. Il canone è calcolato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate e le imposte versate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

REGISTRO PROFESSIONISTI

In ogni tribunale un elenco ad hoc

In ogni tribunale italiano dovrà essere istituito un elenco dei professionisti ammessi alla vendita di beni pignorati; e per accedervi i professionisti dovranno avere assolto gli obblighi di prima formazione, come stabiliti con un decreto, di natura non regolamentare, del ministro della Giustizia, che dovrà essere adottato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge approvata definitivamente ieri. Gli obblighi di formazione saranno soggetti a verifica e verranno controllati anche contenuto e modalità di presentazione delle domande. È prevista inoltre l'istituzione presso le Corti di appello di un'apposita commissione che provvederà alla tenuta dell'elenco, all'esercizio della vigilanza sugli iscritti, alla valutazione delle domande di iscrizione e all'adozione dei provvedimenti di cancellazione dall'elenco. L'incarico di componente della commissione avrà durata triennale, potrà essere rinnovato una sola volta e non darà diritto a indennità o retribuzioni. La Scuola superiore della magistratura dovrà elaborare le linee guida generali per la definizione dei programmi dei corsi di formazione e di aggiornamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

ISTITUTI DI CREDITO

Per gli esuberanti bancari «scivoli» fino a 7 anni

Si estende l'ammortizzatore per il personale del credito in esubero. La conversione del Dl banche introduce infatti una deroga, per gli anni 2016 e 2017, sui requisiti di anzianità per l'accesso all'assegno straordinario per il sostegno al reddito, riconosciuto nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo. La norma generale, relativa ai fondi di solidarietà bilaterali, limita la possibilità di applicazione di tale istituto - eventualmente contemplato in un fondo - ai dipendenti che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni. La deroga temporanea in oggetto amplia il limite massimo da cinque a sette anni. Viene esplicitamente fatto salvo il principio posto dalla disciplina generale, in base al quale per l'assegno straordinario è dovuto, da parte del datore di lavoro, un contributo di importo corrispondente al fabbisogno di copertura dell'assegno erogabile e della contribuzione previdenziale correlata. L'applicazione della deroga temporanea è subordinata all'emanazione del regolamento di adeguamento del Fondo di solidarietà per i dipendenti del credito; si prevede che tale regolamento sia emanato con decreto del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA



CERTIFICAZIONE ENERGETICA/In vigore nuove norme tecniche

L'Ape cambia di nuovo

In chiaro consumi di ascensori e scale mobili

DI CINZIA DE STEFANIS

Nello stilare la certificazione energetica degli edifici bisognerà tener conto anche dei consumi derivanti da ascensori, scale e marciapiedi mobili. Dal 29 giugno sono in vigore le nuove norme Uni 11300 parte 4 (aggiornamento), parte 5 e parte 6 e le Uni 10349 parte 1, 2 e 3. Il 31 marzo 2016 (con entrata in vigore dopo 90 giorni dalla pubblicazione), infatti, sono state pubblicate dal Comitato termotecnico italiano (Cti) le nuove norme Uni che, oltre alla certificazione energetica, interessano il calcolo delle prestazioni termiche, ossia le Uni 11300 e delle Uni 10349 (dati climatici). Il dlgs 92/2005 ha infatti previsto che le metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici devono far riferimento alle norme Uni/Ts 11300. Di conseguenza, da ieri, per procedere alla redazione dell'Ape (l'attestato di prestazione energetica) e alla verifica dei requisiti minimi degli edifici è necessario utilizzare software sottoposti a una nuova procedura di certificazione da parte del Cti per la conformità alle nuove Uni/Ts 2016. E non è più possibile redigere i nuovi Ape con software non conformi e certificati dal Comitato.

COSA CAMBIA NELLA REDAZIONE DELL'APE. Come detto, per i certificatori energetici diventa vincolante utilizzare le nuove norme Uni per la redazione degli attestati di prestazione energetica degli edifici. Così, per esempio, diventa obbligatorio stimare anche i consumi

Le novità in materia di prestazione energetica

Dal 29 giugno sono in vigore le nuove norme Uni 11300 parte 4 (aggiornamento), 5 e 6 e le Uni 10349 parte 1, 2 e 3 pubblicate dal Comitato termotecnico italiano

I certificatori energetici devono utilizzare le nuove norme Uni per la redazione degli attestati di prestazione energetica degli edifici

Diventa obbligatorio stimare anche i consumi derivanti da ascensori, scale mobili e marciapiedi mobili (per le categorie di edifici dove la stima è prevista)

derivanti da ascensori, scale mobili e marciapiedi mobili (per le categorie di edifici dove la stima è prevista), da calcolare secondo la Uni/Ts 11300-6.

LE NUOVE UNI/Ts 11300. La revisione delle parti 4, 5 e 6 della Uni/Ts 11300 segue alle norme emanate dal Cti nell'ottobre 2014. In particolare, la revisione della Uni/Ts 11300-4 riguarda le fonti rinnovabili e altri metodi di generazione. Calcola, cioè, il fabbisogno di energia per la climatizzazione invernale e la produzione di acqua calda sanitaria, nel caso vi siano sottosistemi di generazione (impianti solari termici, generatori a combustione alimentati a biomasse, pompe di calore, impianti fotovoltaici, cogeneratori, sottostazioni di teleriscaldamento), che forniscono energia termica utile da fonti rinnovabili o con metodi di generazione diversi dalla combustione a fiamma di combustibili fossili. La Uni/Ts

11300-5, invece, fornisce metodi di calcolo per determinare in modo univoco e riproducibile il fabbisogno di energia primaria degli edifici sulla base dell'energia consegnata ed esportata e la quota di energia da fonti rinnovabili, applicando la normativa tecnica citata nei riferimenti normativi. La Uni/Ts 11300-6 infine fornisce dati e metodi per la determinazione del fabbisogno di energia elettrica per il funzionamento di impianti destinati al sollevamento e al trasporto di persone o persone accompagnate da cose in un edificio (ascensori, scale mobili e marciapiedi mobili), sulla base delle caratteristiche dell'edificio e dell'impianto.

LE NORME UNI 10349. La Uni 10349:2016 è composta da tre parti. La nuova versione è in sostanza la revisione delle parti 1, 2 e 3 dell'edizione Uni 10349 precedente, che risale al 1994. In particolare:

- la Uni 10349-1 riguarda le medie mensili per la valutazione della prestazione termo-energetica dell'edificio e metodi per ripartire l'irradianza solare nella frazione diretta e diffusa e per calcolare l'irradianza solare su di una superficie inclinata;

- la Uni/Tr 10349-2 riguarda i dati di progetto. Il rapporto tecnico fornisce, per il territorio italiano, i dati climatici convenzionali necessari per la progettazione delle prestazioni energetiche e termoigrometriche degli edifici, inclusi gli impianti tecnici per la climatizzazione estiva e invernale a essi asserviti;

- infine la Uni 10349-3 riguarda le differenze di temperatura cumulate (gradi giorno) e altri indici sintetici. La norma fornisce metodi di calcolo e prospetti di sintesi relativi a indici sintetici da utilizzarsi per la descrizione climatica del territorio.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

29 Giu 2016

De Albertis (Ance): basta fondi frammentati sulle città, più visione dai nuovi sindaci

Giorgio Santilli

Dobbiamo superare la frammentazione degli interventi nelle città per ripartire con politiche urbane capaci di dare respiro alle scelte strategiche. I nuovi sindaci devono avere il coraggio di dare alla loro città una visione e selezionare i progetti sulla base di questa visione». Claudio De Albertis, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), ha nel cuore le politiche urbane da sempre. Riqualificazione strategica, serve. Davanti a sé ha una tabella - contenuta nello studio che l'Ance ha recentemente messo a punto sulle «politiche urbane» - che raccoglie i fondi, non pochi, che lo Stato destina ai progetti urbani: piano periferie 500 milioni, piano aree degradate 200 milioni, piano città 318 milioni, Pon Metro 896 milioni, piano stralcio per il rischio idrogeologico 1,3 miliardi, riqualificazione edifici scolastici 2,5 miliardi, Fondo sviluppo coesione 36 miliardi (da programmare), Fondi strutturali europei 51,7 miliardi, impianti sportivi 100 milioni e ancora piani nazionali banda larga, fondi della Cassa depositi e prestiti, piano per la mobilità sostenibile. Senza contare le fette di risorse destinate alle città dai 51,7 miliardi dei Fondi strutturali europei.

«Bisogna garantire - dice De Albertis - l'integrazione dei fondi e la definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo di tutte le risorse disponibili. Questo significa cambiare approccio rispetto al passato e ragionare in termini di fabbisogni e progetti di riqualificazione urbana validi e strategici e non più in funzione dei finanziamenti disponibili per ottenere i quali si attiva qualunque tipo di progetto». Potrebbe funzionare l'idea di integrare tutti questi finanziamenti in un fondo unico per le città che premi solo progetti strategici capaci di diventare un motore di crescita e di rigenerazione urbana? «È la nostra idea, certo, è necessario superare un sistema di fondi frammentati che premiano, a loro volta, progetti frammentati e privi di alcuna linea strategici».

«Lo ripeto - dice De Albertis - in questo momento è necessario prendere fiato: vale per il governo e vale per i nuovi sindaci. Evitiamo di affastellare progetti mal fatti e risorse distribuite a pioggia e concentriamoci a individuare le reali priorità strategiche. Su quelle concentriamo le risorse in funzioni di progetti condivisi e di qualità».

Ci sono poi gli aspetti fiscali e urbanistici. «La demolizione e ricostruzione - dice De Albertis - ha fatto un passo avanti con il riconoscimento legislativo di interventi che modificano volumetrie e sagome, ma sul piano fiscale questa tipologia continua ad avere una penalizzazione. Bisogna fare un salto».

Una riqualificazione urbana che metta la qualità al centro del progetto oggi non può prescindere dall'aspetto energetico e da un uso più efficiente dei crediti di imposta del 50% e del 65% rispettivamente per il recupero e per l'efficientamento energetico. «Le operazioni di riqualificazione energetica urbana su larga scala devono poter usufruire di queste agevolazioni.

Ma, per renderle più efficienti, sarebbe bene concederle in misura più intensa via via che cresce l'investimento fatto e il risultato ottenuto i termini di efficienza energetica». L'Ance ripropone anche forme di tassazione agevolate per quelle imprese che si impegnano ad acquistare abitazioni vecchie ed energivore e a ristrutturarle e a elevarle di classe energetica entro un periodo di tempo di 5 anni. «Bisogna agevolare la sostituzione edilizia se vogliamo far respirare le nostre città», dice De Albertis.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

29 Giu 2016

Rating di impresa/1. I costruttori: ok in fase di qualificazione, non in gara

Giuseppe Latour

Chiarire che sarà applicabile solo in sede di qualifica. Allargare il suo utilizzo a tutte le imprese. Valorizzare la storicità delle aziende. E precisare con esattezza in quali casi contenzioso, tempi e costi potranno penalizzare gli esecutori. Edoardo Bianchi, vicepresidente Ance con delega alle Opere pubbliche giudica in maniera positiva l'impostazione generale data dall'Anac alle linee guida sul rating di impresa. Anche se diverse correzioni sarebbero utili. Abbiamo fatto il punto con lui e con altri operatori sulla fase di consultazione appena chiusa dall'Anticorruzione sui tre documenti di attuazione del Codice appalti di prossima pubblicazione, in materia di rating di impresa, partenariato pubblico privato e motivi di esclusione.

Ance: più peso alla storia delle imprese

Edoardo Bianchi, vicepresidente Ance con delega alle Opere pubbliche, premette che «apprezziamo il lavoro che sta facendo l'Anac. In poche settimane sono arrivati ad approvare quasi dieci linee guida. Se tutti andassero a questa velocità molti problemi del mercato sarebbero risolti». Detto questo, comunque, per i costruttori c'è qualcosa da correggere nel documento sul rating di impresa: «Il primo elemento riguarda il momento in cui far valere il rating. Bisogna dire chiaramente che andrà utilizzato al momento della qualificazione e non in fase di gara. Non dobbiamo aggiungere elementi discrezionali alla gara». La seconda questione è relativa ai limiti di fatturato. «Il rating non andrà usato solo per le imprese sopra la soglia di due milioni o che sono sul mercato da più di due anni. I tetti devono scendere, allargando il più possibile il perimetro del rating, per non creare disparità».

Poi, bisogna dare più peso alla storicità delle imprese: «Chi è sul mercato da decenni, magari anche con classifiche più limitate - prosegue Bianchi - va premiato. La vita delle società deve essere considerata di più». Infine, c'è una questione trasversale a vari passaggi, dal contenzioso, ai tempi e ai costi di esecuzione delle opere. «Non possiamo scaricare sulle imprese decisioni che dipendono dalle stazioni appaltanti. Su questi punti, allora, dovremo essere molto precisi. Per essere chiari, le varianti vengono disposte dalle stazioni appaltanti, quindi non vanno sempre demonizzate. Mentre dobbiamo distinguere le liti temerarie dal normale contenzioso». Più perplessità solleva la linea guida sulle cause di esclusione, relativa all'articolo 80: «Abbiamo rilevato un'impostazione troppo rigida e selettiva. In qualche passaggio viene equiparato il dolo alla colpa e in altri ci sono sovrapposizioni con altri pezzi del codice. Addirittura, si parla di "quasi reato". Sono elementi che ci auguriamo vengano ammorbiditi».

Oice: equiparare società e professionisti

Nel documento dell'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, vengono fuori soprattutto due aspetti, come spiega il direttore Andrea Mascolini: «Il primo è quello del rating di impresa è

un sistema chiaramente impostato sui lavori che non tiene conto dell'applicazione ai servizi e alle forniture e, in particolare, ai servizi di ingegneria. Quindi, chiediamo di considerare le nostre peculiarità, perché difficilmente sarà possibile applicare parametri e indici collegati ai lavori ai servizi di ingegneria». Un esempio è la capacità strutturale delle imprese: per chi svolge servizi intellettuali dovrà avere un peso differente. La seconda questione, invece, è legata al mercato. «Se l'esigenza è valutare le performance degli operatori economici, il rating deve valere per tutti. Il fatto che si chiami rating di impresa non può impedire di valutare anche i professionisti. D'altronde, l'orientamento europeo in materia di fondi comunitari mette sullo stesso piano imprese e professionisti. E' a quello che bisogna fare riferimento». Infine, c'è un tema legato alle banche dati. Le valutazioni inserite nei rating dovranno essere tutte basate su indici verificabili. Se per i lavori pubblici sarà possibile attingere al materiale delle Soa, per i servizi e le forniture la questione è decisamente più complessa.

Aniem: tutelare le piccole imprese

La premessa è che Aniem «ha sempre espresso posizioni di favore all'introduzione del sistema di rating di impresa». Rispetto alla proposta dell'Anac, comunque, qualche precisazione è possibile. È necessario, anzitutto, che l'Anac enunci «una chiara regola che specifichi come possa anche declinarsi come criterio, tra gli altri, per la valutazione dell'offerta». La diversa incidenza del rating di impresa andrebbe pesata non solo in base all'oggetto del contratto, ma soprattutto in base all'importo, «in particolare nei casi di appalti inferiori ai 150mila euro, poiché qui appare fortemente lesivo del principio della garanzia della concorrenzialità richiedere misure eccessivamente restrittive al pari di quelle richiedibili per appalti più complessi». Se fortemente apprezzato è il passaggio in cui, in ambito di precisazioni sul rating di legalità, viene proposto, per non penalizzare le imprese che non posseggano i requisiti per richiederlo, che le stesse possano comunque avanzare istanza all'Agcm per la valutazione della legalità dell'azienda, «non si capisce come possa effettivamente passarsi all'applicazione di una tale previsione, che andrebbe di sicuro ad impattare sulle determinazioni Agcm e sulla normativa fin qui emanata».

Regioni: osservazioni sul PPP

Le osservazioni delle Regioni si sono concentrate sul documento relativo al partenariato pubblico privato, presentato da Infrastrutture lombarde, che ha coordinato il gruppo di lavoro. Per quanto riguarda il rischio di costruzione, l'analisi condivide le osservazioni dell'Autorità. Quanto, invece, al rischio di disponibilità ed al rischio di domanda, questi dovrebbero essere opportunamente differenziati tra opere "fredde" (nelle quali è la pubblica amministrazione ad essere l'acquirente principale dei servizi) e opere "calde" (nelle quali l'acquirente è il mercato nella sua interezza), «dal momento che l'allocazione di tali rischi tra parte pubblica e parte privata differisce in misura sostanziale nell'uno e nell'altro caso; con ciò determinando una differenza sostanziale nei contratti e negli obblighi connessi e conseguenti in capo alle parti».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

29 Giu 2016

Rating di impresa/2. Le Soa propongono una pagella con sei classi di valutazione modello «tripla A»

Giuseppe Latour

Sei fasce di valutazione, con un massimo di AAA++, in stile agenzie di rating. Un grande peso (pari a 60 punti) per le capacità strutturali delle aziende. E una fase sperimentale articolata in tre momenti, per simulare in maniera dettagliata il possibile impatto sul mercato. Sono questi i tre elementi più importanti del dossier che Unionsoa e General Soa hanno appena inviato all'Anac sul rating di impresa. Le società di attestazione, nel disegno dell'Anticorruzione, avranno un ruolo fondamentale nella gestione del nuovo sistema di valutazione dinamico delle aziende. Per questo le loro indicazioni sul rating assumono un peso molto rilevante e aiutano a capire in quale direzione potrebbe andare l'Anticorruzione quando dovrà articolare lo strumento.

Partiamo dagli indicatori che dovranno portare a comporre la valutazione. Questi, secondo le Soa, vanno divisi in tre grandi aree: quella strutturale (requisiti di natura tecnica, finanziaria ed economica), quella contrattuale (esiti di comportamenti tenuti in sede di esecuzione) e quella legale (mancato rispetto di adempimenti obbligatori). Partendo da questi sarà possibile costruire il rating.

La valutazione sarà articolata in centesimi e sarà composta mettendo in fila tutti i diversi indici. Nello specifico, gli indicatori individuati dall'Anac sono sei. Per le Soa quello al quale attribuire peso maggiore riguarda le capacità strutturali dell'impresa: dovrebbe valere un massimo di 60 centesimi. Peseranno, invece, dieci centesimi altri tre criteri: il rispetto dei tempi e dei costi di esecuzione, la regolarità contributiva e le sanzioni amministrative per l'omessa denuncia di richieste estorsive e corruttive. In totale, sono altri 30 centesimi. Per arrivare a cento mancano dieci punti: saranno equamente divisi tra l'incidenza del contenzioso in sede di partecipazione ed esecuzione e la presenza del rating di legalità. Ad ogni possibile valutazione positiva si accompagna un rating negativo, che andrà a peggiorare la valutazione nel caso in cui manchino i requisiti.

Quello che emerge con più forza da questo schema è il grande peso che potrebbe essere attribuito a tutti gli indicatori che denunciano la capacità strutturale dell'impresa: il rispetto dei parametri di personale ed attrezzature, la qualificazione dello staff tecnico, l'esperienza professionale della direzione tecnica, il patrimonio netto per le società di capitali, l'indice di liquidità, il valore della produzione, gli anni di attività, le certificazioni, il modello organizzativo relativo al Dlgs n. 231/2001, il portafoglio ordini. È soprattutto qui che si guarderà per comporre il giudizio.

Tutte queste valutazioni porteranno a un rating che andrà da un minimo di uno a un massimo di cento. E la proposta delle società di attestazione introduce un elemento ulteriore, la divisione delle valutazioni in sei fasce: AAA++ (da 90 a 100), AAA+ (da 89 a 70), AAA (da 69 a 50), AAA- (da 49 a 30), AAB (da 29 a 10), ABB (da 9 a 1). Si andrà a scalare e gli effetti premiali saranno concessi fino alla valutazione AAA-. Al di sotto di questa soglia, per le ultime due fasce, la valutazione sarà negativa.

Infine, le Soa si pronunciano anche sul periodo di sperimentazione, previsto dal documento mandato in consultazione dall'Anac. La proposta prevede una fase di implementazione della novità condotta in tre momenti distinti. Anzitutto, ci potrebbe essere una sperimentazione su base storica. Nell'arco di un paio di mesi le Soa potrebbero prendere in esame un campione di attestazioni già rilasciate, attribuendo loro il rating e valutandone gli effetti. In questo modo sarebbe possibile affinare i parametri e i pesi, portando eventualmente qualche correzione.

La seconda fase prevede l'attivazione, in contemporanea alla prima sperimentazione, di due istruttorie parallele su un congruo campione di società: con e senza l'applicazione del rating di impresa. Così sarebbe possibile raccogliere ulteriori elementi sull'impatto pratico che avranno le novità. A questo punto, sarebbe possibile procedere con una sperimentazione in linea. Concludono le Soa: «Completate le prime due fasi, il rating d'impresa potrebbe essere messo in linea e applicato alle attestazioni in corso di rilascio, nonché - nell'arco di sei mesi - ad ogni attestazione in corso di validità determinando così una revisione generale delle attestazioni oggi possedute dall'impresa ed in corso di validità».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Giu 2016

Edilizia scolastica, Miur: in cantiere il 90% dei progetti finanziati con mutui Bei

Massimo Frontera

Il piano di edilizia scolastica da 1.215 interventi finanziato con la prima tranche di 905 milioni di provvista Bei vede il 90% dei progetti in fase di cantiere, mentre il 10% deve essere ancora avviato. È una delle informazioni che i dirigenti della direzione dell'Edilizia scolastica del Miur hanno comunicato ai deputati della Commissione Cultura della Camera. Nel materiale lasciato agli atti durante l'audizione del martedì 28, i dirigenti del Miur - il direttore Simona Montesarchio e il dirigente Sabrina Bono - si specifica che il piano mutui Bei vende anche altri 220 milioni dell'annualità 2016, ancora da avviare.

Interessante anche il dato sulle economie che emergono dai vari programmi. L'operazione pulizia avviata sui programmi del passato ha fatto emergere 100 milioni di euro di risorse a valere sui programmi che fanno riferimento alla legge 23 del 1996. «Su questi interventi abbiamo avviato le procedure di revoca», ha riferito Montesarchio. Ma anche gli altri programmi avviati più di recente hanno comunicato a produrre economie di un certo rilievo. Come per il piano "Scuole sicure", per esempio. Nei documenti lasciati agli atti si specifica che le economie accertate sul primo programma (da 150 milioni di euro) sono pari a 22.965.000 euro, con i quali è possibile finanziare altri 113 interventi in graduatoria. Le economie accertate invece sul secondo programma da 400 milioni si attestano invece, per ora, a 47 milioni, «che saranno reinvestite entro il 30 giugno 2016 sulla programmazione esistente», si specifica. «È come se avessimo dato origine a una nuova programmazione», ha detto Montesarchio. Tutte le nuove scuole finanziate dal programma potranno partecipare a un concorso per attribuire fondi da spendere nell'acquisto di arredi. Il concorso è in fase di preparazione da parte del Miur.

Novità in arrivo anche sul fronte dell'anagrafe dell'edilizia scolastica. Anagrafe che ancora viaggia a scartamento ridotto perché, come hanno spiegato i tecnici durante l'audizione, ciascuna regione continua ad aggiornare la propria banca dati, ma "riversa" gli aggiornamenti sulla banca dati nazionale solo un paio di volte all'anno. È per questo che l'anagrafe nazionale è cronicamente in ritardo sulla realtà. Un modo per superare questo ostacolo è allo studio del Miur, in parte anticipato ai parlamentari da parte dei dirigenti. La soluzione, ha spiegato Montesarchio, «è di creare un fascicolo elettronico dell'edificio scolastico in modo che sia interoperabile con le banche dati esistenti». Più chiaramente, l'idea è quella di utilizzare le schede di monitoraggio che gli enti locali devono compilare per avviare gli interventi e, soprattutto, per ricevere i fondi. Si tratta di schede molto dettagliate con le stesse informazioni sull'immobile che vengono inserite nell'anagrafe. Da qui l'idea di eliminare la duplicazione. «Non dobbiamo costringere il tecnico del comune a dover fare due volte lo stesso lavoro:

compilare una scheda una prima volte perché deve ottenere le liquidazioni e un'altra volta perché deve aggiornare l'anagrafe dell'edilizia scolastica».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Giu 2016

Contratto nazionale edili: al via la trattativa per il rinnovo, testo già recapitato alle controparti

Giuseppe Latour

La trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dell'edilizia è ufficialmente partita. Le tre sigle del comparto (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) hanno appena ratificato a Roma, tramite la loro assemblea nazionale di quadri e delegati, la piattaforma che costituirà la base per arrivare a una sottoscrizione del nuovo Ccnl nazionale: il testo è stato già recapitato alle controparti. Tre gli elementi più qualificanti della proposta: contrasto all'irregolarità, con lo stop ai voucher e la limitazione del lavoro autonomo, unificazione dei diversi Ccnl di settore, in vista del nuovo contratto di cantiere, e aumento salariale di 106 euro al parametro più basso.

In meno di due settimane sono state consultate 2.600 assemblee e oltre 40mila lavoratori, con il 92,5% di sì sulla piattaforma. "Delle 2.600 assemblee circa il 34% è stato realizzato all'interno di posti di lavoro, il 66% a livello territoriale. Dei 40.324 lavoratori consultati, 37.289 si sono espressi a favore della piattaforma (92,5%), 831 i contrari (circa il 2%), 2.204 gli astenuti (5,5%)", spiegano in dettaglio i segretari nazionali di Feneal, Filca e Fillea Emilio Correale, Stefano Macale e Dario Boni. Che proseguono: "La consultazione ci consegna non solo la condivisione della piattaforma unitaria e la conferma del nostro forte radicamento tra i lavoratori, ma anche lo stato d'animo diffuso tra la nostra gente. A partire dalla grande preoccupazione per l'occupazione che manca, per l'aumento del lavoro nero, grigio e per le conseguenze nefaste dell'utilizzo dei voucher".

Nel merito la proposta delle tre sigle affronta, anzitutto, la questione della contrattazione. E si muove su due livelli. Il primo obiettivo è quello di sottoscrivere un unico contratto del comparto edile, mettendo quindi sullo stesso piano tutte le controparti datoriali, dalle imprese alle cooperative, passando per gli artigiani e le Pmi. Da cinque contratti nazionali si passerà a un solo accordo. Si tratta di un primo passaggio che guarda, in prospettiva, a un obiettivo più ambizioso: la sottoscrizione di un contratto unico di cantiere, che porti a evitare l'utilizzo di Ccnl diversi e più convenienti, come quello dei metalmeccanici o dell'agricoltura.

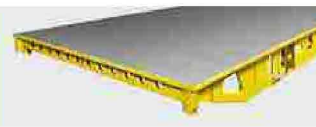
Dal lato del mercato del lavoro, l'emergenza ha un nome: voucher. I buoni lavoro, nati per aumentare la regolarità in alcuni settori come quello dei lavori domestici, hanno assunto una funzione distorta nelle costruzioni, dove sono sempre più utilizzati. Per questo, il loro utilizzo andrà vietato in maniera assoluta. Allo stesso modo, bisognerà rimettere mano al tetto massimo dei contratti a termine (dal 40 al 25% del totale) e aggiornare le regole sull'apprendistato, per favorire l'ingresso di giovani nel settore. Più tecniche, ma altrettanto strategiche, altre due questioni legate al mercato del lavoro: la revisione della classificazione dei lavoratori, per

rimodulare gli inquadramenti e le mansioni, e una nuova disciplina per i lavoratori autonomi, da regolamentare e includere nelle casse edili, per far emergere le situazioni di irregolarità e i fenomeni di sfruttamento.

Un obiettivo simile viene affidato al Durc per congruità. Sul punto l'articolo 105 comma 16 del Codice appalti prevede che, per contrastare il fenomeno del lavoro sommerso, il documento unico di regolarità contributiva nei subappalti sia comprensivo della verifica della congruità dell'incidenza della manodopera relativa allo specifico contratto. Questa congruità deve essere verificata dalla Cassa edile in base all'accordo assunto tra le parti sociali che firmano il contratto collettivo: quindi, il prossimo Ccnl dovrà prevedere un capitolo specifico dedicato proprio a questo elemento.

Infine, la parte salariale: la richiesta di aumento è pari a 106 euro al parametro 100. Si tratta di un'ipotesi piuttosto onerosa per le imprese, dal momento che l'ultimo accordo, sottoscritto a luglio del 2014, aveva previsto allo stesso parametro un incremento salariale pari a 40 euro. A questi soldi andranno sommati (come era stato nel 2014) altri 8 euro di aumento della contribuzione a carico dell'impresa per la previdenza complementare: è esattamente lo stesso importo che era stato previsto nell'ambito dell'accordo di due anni fa. Rispetto al Ccnl del 2014, insomma, la questione economica avrà un peso maggiore. Anche perché ci saranno da recuperare gli scarsi risultati ottenuti con la contrattazione di secondo livello.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

[Home](#)[Chi siamo](#)[Abbonati alla rivista](#)[Iscrizione newsletter](#)[ClickTheBrick](#)[Seguici su LinkedIn](#)[Facebook](#)[Ricerca](#)**Cantiere****Dokadek 30****doka**[News](#)[Cantieri](#)[Materiali&Sistemi](#)[Macchine&Attrezzature](#)[Imprese&Mercati](#)[Territorio](#)[Punti di Vista](#)

Industria delle costruzioni | Criticità e urgenze

Regole concorrenza e mercato: le occasioni mancate per far ripartire l'Italia

L'analisi dei dati della nuova classifica della Banca Mondiale dice che il nostro Paese è passato dal 44° al 45° posto, perdendo importanti occasioni per aprire i propri mercati, creare sviluppo, dare opportunità ai propri cittadini e alle imprese. Il viceministro Enrico Zanetti illustrando il disegno di legge sulla concorrenza in esame al Senato non ha lesinato critiche al Governo per eccesso di «prudenza».

di Redazione | 30 giugno 2016 in News • 0 Commenti

[Leggi la rivista](#)

2/2016

1/2016

6/2015

[Edicola Web](#)**Condividi quest'articolo**[Twitter](#)[Digg](#)[Delicious](#)[Facebook](#)[Stumble](#)[Subscribe by RSS](#)

«Regole, concorrenza e mercato: le occasioni mancate per far ripartire l'Italia» è stato il tema del secondo convegno promosso da Federcostruzioni, ideale seguito di quello precedente dello scorso anno dal titolo «Regole, concorrenza e mercato: le infrastrutture invisibili per far ripartire l'Italia» con il chiaro intento della Federazione di arrivare a creare un apposito Osservatorio di mercato.



L'analisi dei dati della nuova classifica della Banca Mondiale (Doing Business ITA 2016* – «Measuring Regulatory, Quality and Efficiency») mostra chiaramente che il nostro Paese perde importanti occasioni per aprire i propri mercati, creare sviluppo, dare opportunità ai propri cittadini e alle imprese, passando dal 44° al 45° posto della classifica. Fra gli indicatori che hanno un maggiore impatto sul settore delle costruzioni, ecco le principali criticità:

- per l'ottenimento di un permesso di costruire, il nostro Paese ha perso 7 posizioni rispetto al 2015, passando dal 79° all'86° posto. Sono ancora necessarie 10 procedure che assorbono 227 giorni;
- la durata dei processi è la più lunga: 1.120 giorni, ovvero oltre 3 anni, nel 2016, 1.185 nel 2015. La media Ocse è pari a 538 giorni, 2 in meno rispetto allo scorso anno, siamo in ultima posizione tra i Paesi europei Ocse;
- nel recupero delle insolvenze, si è ampliato il gap con le principali economie europee, sia per la percentuale di recupero (63% contro il 72% della media Ocse), sia per i tempi e per i costi delle procedure;
- nell'accesso al credito: l'Italia risulta al 97° posto; Tra i Paesi europei Ocse, solo il Belgio consegue un punteggio più basso;
- nel pagamento delle tasse: il nostro Paese risulta ancora al 137° posto (sui 189 complessivi). La Banca Mondiale ha contato 14 adempimenti all'anno



per le imprese, pari a 269 giorni che l'impresa deve sottrarre alla gestione aziendale, con un alto assorbimento dei profitti (64,8% in termini di total tax rate (% of profit)).

URGENZA DI UNA POLITICA DI SVILUPPO DELLE COSTRUZIONI

Il Presidente di Federcostruzioni **Rudy Girardi** ha sottolineato il *«bisogno urgente di una politica di sviluppo del settore che parta dalla consapevolezza che gli investimenti in costruzioni costituiscono, di fatto, investimenti diretti per il mercato interno, ovvero proprio quello che stenta a ripartire»*.



Rudy Girardi | Presidente Federcostruzioni.

Alle sue parole, hanno fatto seguito le dichiarazioni del Vice Presidente di Federcostruzioni **Roberto Mascellani**: *«Lo Stato deve smettere di fare l'operatore, in concorrenza con gli investitori privati. Basta con l'ingerenza del pubblico nelle attività produttive, nella gestione delle aziende attive sul mercato. Un passo indietro da parte dello Stato quindi ma occorre assolutamente evitare che dal processo di alienazione delle quote pubbliche si garantiscano ai soggetti privati subentranti rendite di posizione che creano solo monopoli privati, inefficienti e dannosi»*.



Roberto Mascellani | Vice Presidente di Federcostruzioni.

CONCORRENZA DI PRODOTTI STRANIERI NON CONFORMI

A ciò si aggiungono i comportamenti sleali da parte di operatori, soprattutto stranieri, che continuano a immettere in commercio prodotti non conformi agli standard dell'Unione Europea, come testimoniamo gli associati a Federcostruzioni, che chiedono a gran voce che lo Stato torni a compiere un ruolo di controllore, per evitare l'immissione di prodotti sul mercato con conseguenze dirette sulla sicurezza, con impatti negativi anche a livello ambientale.

CONCESSIONI AUTOSTRADALI

Nel corso dei vari interventi, inoltre, sia nella relazione del Vice Presidente di Federcostruzioni Roberto Mascellani, sia nell'intervento del Professore **Marco D'Alberti** e, infine, nelle conclusioni del Vice Ministro all'Economia e Finanze **Enrico Zanetti** sono emersi dubbi e perplessità, anche di legittimità, sulle azioni di proroga in corso delle più importanti concessioni autostradali del Paese. In particolare, il riferimento è rivolto a quelle a forte controllo pubblico (come l'Autobrennero e le Autovie del Veneto) e, per una volta ancora, è stato riaffermato che la mano pubblica deve uscire dalla gestione delle imprese non strategiche, quali sono quelle che gestiscono le infrastrutture autostradali in Italia.

Seguici →

Imprese edili ClickTheBrick

Il Nuovo Cantiere

Progetto Colore Edilizianews

Impresedilnews ClickTheBrick

Imprese edili Edilizianews

Il nuovo cantiere

Edilizia
news
PROGETTO, CANTIERE, GESTIONE

imprese
www.impresedilnews.it

ClickTheBrick.it
PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE

Cantiere

ProgettoColore

Noleggio

L'aggiornamento professionale

tecniche nuove

Libri

Corsi

Archivio

giugno 2016 maggio 2016

aprile 2016 marzo 2016

febbraio 2016 gennaio 2016

dicembre 2015 novembre 2015

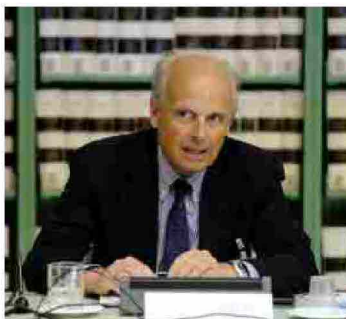
ottobre 2015 settembre 2015

agosto 2015 luglio 2015

giugno 2015 maggio 2015

IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI

Il Presidente **Ance Claudio De Albertis** commentando il Nuovo Codice degli Appalti approvato dal Governo ad aprile ha accennato al rischio paralisi per il settore: *«Digerire norme completamente nuove in pochissimo tempo non è così semplice. Se poi pensiamo che il codice è correlato alle linee guida dell'Anac e ai decreti del ministero delle Infrastrutture, si capisce come le stazioni appaltanti e le imprese vivano una situazione di confusione. Forse, una volta fatta la legge, si sarebbe dovuto introdurre un periodo transitorio fino al primo gennaio 2017».*



Claudio De Albertis | Presidente Ance.

Il Presidente dell'Antitrust **Giovanni Pitruzzella** ha sottolineato *«... la necessità di aprire alla concorrenza il mercato delle costruzioni e delle opere pubbliche»*. Per riuscire in questo, secondo il Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, *«... occorre che vi siano soggetti in grado di applicare quelle regole, di cui va seguito il processo di attuazione. La legge ha bisogno di un certo periodo di stabilità».*



Giovanni Pitruzzella | Presidente Antitrust.

Il viceministro dell'Economia e delle Finanze **Enrico Zanetti** ha illustrato il disegno di legge sulla concorrenza, ora all'esame del Senato, dopo il vaglio della Camera dei Deputati. Un provvedimento sul quale non ha lesinato critiche al Governo: *«Si sta muovendo su questo fronte con una prudenza eccessiva. Il Governo sta dimostrando la massima disponibilità a tutte le proposte modificative che arrivano dal Parlamento. Ed è sbagliato. Più concorrenza e più trasparenza sono due elementi fondamentali per lo sviluppo del nostro Paese».*



Enrico Zanetti | Viceministro dell'Economia e delle Finanze.

I rilievi critici avanzati nei confronti del nuovo Codice degli Appalti non vogliono comunque dire che questo non abbia elementi di interesse, positivi per il mercato delle costruzioni. Lo ha sottolineato nel suo intervento il professore ordinario di Diritto amministrativo dell'Università La Sapienza **Marco D'Alberti**, secondo il quale *«... vi sono alcune caratteristiche e talune norme del Nuovo Codice che possono avere effetti positivi sulla concorrenza e tra questi la semplificazione normativa e l'attenzione alla qualità».*



Marco D'Alberti | Professore ordinario di Diritto amministrativo dell'Università La Sapienza.

(*) Quest'anno il sistema di scoring della Banca Mondiale è cambiato e non è possibile fare confronti con la classifica 2015. La Banca Mondiale ha però

aprile 2015	marzo 2015
febbraio 2015	gennaio 2015
dicembre 2014	novembre 2014
ottobre 2014	settembre 2014
agosto 2014	luglio 2014
giugno 2014	maggio 2014
aprile 2014	marzo 2014
febbraio 2014	gennaio 2014
dicembre 2013	novembre 2013
ottobre 2013	settembre 2013
agosto 2013	luglio 2013
giugno 2013	maggio 2013
aprile 2013	marzo 2013
febbraio 2013	dicembre 2012

Tag

acciaio **Ance** associazioni Asti attrezzature bim
calcestruzzo **cantiere** casseforme Cina
edilizia energia estero eventi expo 2015
Expo Milano 2015 formazione fotovoltaico francia
germania imprese **infrastrutture**
internazionalizzazione investimenti involucro
Italia laterizio legno Macchine Massimo Ghiloni
mercato Milano Oice Polonia **progettazione** punti di
vista recupero riqualificazione Russia Sace sicurezza
sostenibilità strutture territorio urbanistica

ricostruito tutte le classifiche, indice per indice. Facendo un confronto secco tra i due Rapporti, tra i 189 Paesi, nel 2015 l'Italia si era classificata 56^{ma}. Con il sistema di calcolo 2016, l'Italia avrebbe occupato la 44^{ma} posizione nel 2015; la 45^{ma} nel 2016.

Tag: Anac, **Ance**, banca mondiale, **Claudio De Albertis**, concorrenza, costruzioni, Enrico Zanetti, Federcostruzioni, Giovanni Pitruzzella, Marco D'Alberti, mercato, nuovo codice appalti, regole, Roberto Mascellani, Rudy Girardi

Post precedente

■ Il Bim. Guida completa al Building Information Modeling

Invia il tuo commento

Il tuo nome

Inserisci il tuo nome

La tua e-mail

Inserisci un indirizzo e-mail

Sito

Messaggio

Invia commento

- ☐ Avvertimi via e-mail in caso di risposte al mio commento.
☐ Avvertimi via e-mail alla pubblicazione di un nuovo articolo



Ricerca

Tag popolari

cantiere, edilizia, infrastrutture, acciaio, laterizio, investimenti, Milano, progettazione, internazionalizzazione, sostenibilità, **Ance**, Italia, bim, expo 2015, urbanistica, calcestruzzo, francia, riqualificazione, Sace, energia, territorio, mercato, Cina, Expo Milano 2015, sicurezza, fotovoltaico, attrezzature, recupero, Olce, estero

News
Cantieri
Materiali&Sistemi
Macchine&Attrezzature
Imprese&Mercati
Territorio
Punti di Vista

Chi siamo
Abbonati alla rivista
Iscrizione newsletter
ClickTheBrick
LinkedIn
Facebook
Twitter

Getty Images



La nave cinese Cosco inaugura il 26 giugno il nuovo Canale, largo come tre campi da calcio.

Le critiche interessate sul Canale di Panama

L'opera ingegneristica non convince gli americani. Che però avevano perso la gara d'appalto contro gli italiani.

Settimane di attesa frenetica, 70 capi di Stato invitati, oltre 20 mila spettatori in delirio... Le celebrazioni per l'allargamento del Canale di Panama, inaugurato domenica 26 giugno, hanno coinvolto mezzo mondo. Panamax rappresenta l'opera d'ingegneristica civile più grande di questo secolo. E parte del merito è dell'Italia, grazie alla partecipazione della Salini-Impregilo nel consorzio Sacyr che nel 2009 si aggiudicò i lavori. Eppure, dietro i tanti encomi, c'è chi insinua non pochi dubbi.

Come ha evidenziato un'inchiesta di nove giornalisti investigativi del *New York Times*, «la scommessa è rischiosa» perché «molte sono le pecche» del progetto. Dalla dubbia sostenibilità economica (3,1 miliardi di dollari iniziali per l'appalto, anche se i costi poi sono lievitati a 5,2 miliardi, con annessi ricorsi a tribunali e due anni di ritardi) al cemento armato utilizzato («basalto di bassa qualità» sempre secondo il *NYT*), passando per rimorchiatori non troppo sicuri e per l'eccessivo consumo d'acqua, fino all'accusa di non essere «pronto» a un terremoto di otto gradi della scala Richter, pur essendo «quella di Panama una zona sismica come quella di San Francisco».

Inoltre con il rallentamento dell'economia cinese può

diminuire il traffico dei grandi cargo. Mentre le rotte alternative sono destinate ad aumentare: dal porto cubano di Mariel appena ampliato (che oltre a diventare il principale snodo merci dei Caraibi potrà fornire, via ferrovia dalla Florida, anche la West Coast statunitense), al Canale del Nicaragua, una mega-opera cinese da 40 miliardi di dollari, destinata a fare concorrenza a Panama ma che comunque deve ancora uscire dalla fase di progettazione.

Tuttavia è doveroso osservare come una delle fonti privilegiate del NYT sia Paul Gibbs, dirigente della Bechtel, la più grande società di edilizia e ingegneria degli Stati Uniti ma, soprattutto, la multinazionale a cui il consorzio a guida italiana «soffiò» a sorpresa l'appalto per l'allargamento, sette anni fa. Del resto, Panama è sempre stata un «giardino di casa» degli Usa sin dai tempi della costruzione del primo Canale, oltre 100 anni fa. Dunque, il disappunto di Washington è comprensibile. Ultimo dato non trascurabile: le 16 paratie usate per allargare il Canale sono state costruite dall'azienda Cimolai di San Giorgio di Nogaro (Udine). Pesando 4.500 tonnellate l'una, sono ben più grandi di quelle utilizzate per il Mose che, invece, ha preferito appaltare le sue a Spalato, in Croazia.

(Paolo Manzo - da San Paolo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 luglio 2016 | Panorama 27